

TURISMO

Per il riconoscimento non basta la bellezza dei luoghi ma servono anche le varie iniziative che hanno l'obiettivo di migliorare questi piccoli centri



I BORGHETTI

Tra i più belli d'Italia

Nell'elenco figurano Canale di Tenno, Rango, San Lorenzo in Banale e Mezzano

FABIA SARTORI

Storia e cultura, arte e tradizione costituiscono il patrimonio naturale de «I borghi più belli d'Italia», il Club nato nel 2011 al fine di valorizzare e rivalutare alcuni piccoli centri rimasti esclusi dal massiccio flusso di visitatori che si concentra attorno alle grandi città.

Adanello Brenta e Mezzano ai piedi delle Pale di San Martino in Primiero. I requisiti che fanno «grandi» i detti borghi non hanno solo caratteristiche: agli elementi di natura strutturale si aggiungono, come dichiarato dallo stesso presidente del Club, Fiorenzo Primi, indispensabili «azioni concrete» precise e costanti che spaziano testimoniarne la ferma volontà di ciascun borgo a migliorarsi continuamente. Ecco, quindi, che iniziative quali festival e mostre, fiere e conferenze, concerti e sagre riescono a dare una significativa espressione di arte ed architettura, cultura e tradizione, storia ed enogastronomia al fine di tutelare, recuperare e dare «nuova vita» al patrimonio di ciascuno dei borghi in questione. Da sottolineare che, con frequenza, sono proprio i residenti e le associazioni locali, le amministrazioni e le scuole, gli artisti presenti sul territorio a dare un valore aggiunto al proprio centro d'appartenenza.

A tal proposito si inserisce alla perfezione il caso di Canale di Tenno: abbandonato negli anni del Secondo dopoguerra, il paese è tornato a nuova vita durante gli anni Sessanta attraverso una vivace ed espressiva attività artistica e culturale. Di cui, oggi, la Casa degli Artisti intitolata al pittore Giacomo Vittonè è salda espressione e luogo di ritrovo per gli artisti di tutta Europa. «Ogni mese e mezzo circa la Casa degli artisti «sforna» una diversa proposta culturale che crea certo in-

teresse e movimento all'interno dell'intero sobborgo» conferma il sindaco di Tenno Carlo Michele Remia.

Ma il borgo rurale d'origine medioevale (se ne hanno notizie dal 1211) non è solo valorizzato da artisti e cultura: «Il ruolo fondamentale è giocato dai residenti, anche se pochissimi», afferma - Basti pensare che all'interno del centro abitato circa 25 famiglie per un totale di 50 persone, - Insomma, ancora una volta il nostro Trentino risulta vincente grazie all'apporto fondamentale del volontariato. Non che «madre natura» (o meglio la mano del «medioevale») non ci abbia messo lo zampino: giunto sostanzialmente intatto fino ai nostri giorni, Canale di Tenno colpisce per la sua caratteristica architettura costituita da «villiti» a botte e sottopassi, vicioletti e ballatoi affumicati dal tempo. Stretti vicini in salita ed ampi androni, vecchie legnaie e tipiche piazzette, corti-

letti ben curati e porticati sono la perfetta scenografia per una «passeggiata d'altri tempi». «A differenza di tanti altri borghi italiani» - prosegue - il nostro centro medioevale è quasi «avulso» dalle cittadine circostanti: in soli sette chilometri da Riva del Garda o da Arco è possibile recuperare la dimensione del tempo che si è fermato, intimità pace e quiete di un'altra epoca. Remia chiarisce anche qualche dettaglio in merito al flusso turistico ed alla presenza su cui può contare l'antico borgo: «Nell'arco di un anno possiamo stimare circa 20.000 presenze», dichiara - Cui se ne aggiungono altre 5.000 in occasione dell'evento «clou» annuale che si svolge durante la prima settimana di agosto». L'ormai tradizionale «Festivo Medioevo» organizzato dal Comitato Ville del Monte e Casa degli Artisti riporta tra le vizzie medioevali arrocate sul pendio della

montagna le stesse rurali attività e culture, tradizioni ed abiti che caratterizzano le popolazioni lì vissute nel Medioevo. «Il binomio ottimale rimane la proposta culturale dello spettacolo medioevale - sottolinea - affiancato da una validissima offerta enogastronomica».

A proposito di prodotti e piatti tipici, Canale di Tenno non è secondo davvero a nessuno. «Ricordiamo la produzione del pregato olio extravergine del Garda - afferma - oltre a diverse qualità di vino tra cui Schiava e Lore, Chardonnay e il Merlot. Terminando con grappa, miele e marroni». Non mancano le delizie preparate in cucina, a partire dalla «carne salada» con fagioli e dalla «polenta con la peverada». Non ultimo l'aspetto naturalistico in grado di conquistare famiglie e turisti, con particolare riferimento anche agli amanti della «vacanza attiva» che possono coniugare le escursioni a piedi o in bicicletta al lago di Tenno con la riscoperta del passato a Canale. Tra la maestosità delle montagne e la pacatezza dell'azzurro lago di Garda. Insomma, un paradiso. «Che negli ultimi anni è stato valorizzato anche dall'organizzazione del Mercato di Natale, in stretta collaborazione con il borgo storico di Rango (ne scriviamo a parte) - conclude - Prodotti artigianali e attrezzi agricoli in mostra sui vari stand all'interno di vicoli e vizzie rendono il tutto molto suggestivo, soprattutto se c'è la neve».



La Casa degli Artisti a Canale di Tenno, uno dei punti di riferimento della vita nel borgo medioevale. Sopra e a fianco, due immagini di Rango, il centro giudaicario che per primo in provincia è entrato a far parte del club dei borghi più belli d'Italia. In tutte le immagini è visibile l'architettura antica delle dimore che diventa attrazione per i visitatori provenienti dall'Italia e spesso anche dall'estero.

IL BILANCIO

Nell'arco dell'anno possiamo stimare in ventimila presenze il flusso turistico nella zona di Canale di Tenno

Carlo Michele Remia / 1

I RESIDENTI

Un ruolo fondamentale per l'animazione è giocato dai residenti. Qui abitano 25 famiglie per un totale di 50 persone

Carlo Michele Remia / 2



Un suggestivo passaggio tra le case nel centro di Mezzano



Primo Piano

PAESI

Dal lago di Garda alle Dolomiti Piccoli, mancati per contare

Storia, tradizioni e gastronomia rendono unico ogni centro

La forza de «i borghi più belli d'Italia» del Trentino è l'unione. Parola del sindaco di Lorento in Banale Gianfranco Rigotti. Il quale ancor prima di iniziare a parlare dei «punti caldi» che rendono singolare il proprio paese decide di portare un elogio al coordinamento dei quattro borghi antichi del Trentino.

«Al nono Festival dei borghi più belli d'Italia svoltosi dal 4 al 7 settembre in Lombardia -afferma- ci siamo presentati in un unico gruppo identitario, con la striscione «Borghi d'Italia: dal Garda alle Dolomiti». È questo ci è valso un numero di visite davvero alto: ha colpito il fatto di presentarci tutti quanti in modo unito, anche se su stand diversi». Ciuga di San Lorenzo e formaggio di Mezzano, carne salada e allo Canale di Tenno e noci di Rango: in pochi metri quadrati un grande allestimento di trentinità «che ha portato i gusti di casa nostra per tutt'Italia».

San Lorenzo in Banale (nella foto) conta circa 20.000 presenze turistiche nel parco di un anno. «Attualmente rileviamo una crescita pari all'8% rispetto allo scorso anno -svela Rigotti- ma non dobbiamo dimenticare che le piogge di luglio e di agosto ci hanno parecchio penalizzati».

Verde e sole baciano il borgo arroccato tra le Dolomiti di Brenta, che si trova proprio a pochi chilometri dall'entrata nel Parco naturale Adamello Brenta. Strutturalmente presenta il comune di San Lorenzo in Banale è nato dalla fusione di sette Ville, l'ultima delle quali si estende fino all'ingresso della via d'Ambiez-Berghi Pergana, Senaso, Dolaso, Prato, Prusa e Gioia. La visita al paese si svolge in Villa in Villa: a partire dalla storica contadina della Casa del Parco «C'era una volta» a Prato fino a raggiungere l'architettura rurale di Casa Mazzei di Prusa, dalla via selciata «Cavada» di Berghi segnata dai solchi delle slitte alle strutture originali dell'arte dell'affumicatura artigianale della ciuga (affumicato) che ancora resistono agli effetti del tempo. Le ristrettezze fanno di necessità e prodotto tipico della terra) virtù: nella seconda metà dell'Ottocento, i residenti nei borghi si «inventarono» dal nulla la «ciuga», ovvero un insaccato a base di rape che si produce esclusivamente a San Lorenzo in Banale. «Tanto rara, buona e a chilometro zero da diventare prodotto Slow Food -aggiunge- Prepariamoci quindi alla Sagra della Ciuga». La quale, come da tradizione, rappresenta l'evento di maggior spicco ed interesse per il borgo storico. L'appuntamento è per il week end che si estende dal 31 ottobre al 2 novembre, il miglior momento per pensare a degustazioni ed acquisti del proprio prodotto tipico.

All'appuntamento, sulla strada del borgo storico di Mezzano, situato nella val-

A San Lorenzo i visitatori sono in crescita dell'8% rispetto allo scorso anno, attorno a quota ventimila. Nel Primiero Mezzano, oltre a edifici e affreschi, propone un percorso dell'acqua e ben 400 orti

le del Primiero. Non troppo lontano da Fiera ma precisamente tra Imer e Sior: non è quindi un caso se l'etimologia del nome del paese venga attribuita alla «collocazione» geografica del centro storico.

«Al cospetto delle splendide Pale di San Martino -esordisce il vicesindaco Ivano Orsinger- troviamo un paese il cui passato parla di contesa tra Italia e Austria. Storia di cui Mezzano ha saputo far virtù alimentando il motore di un turismo sapiente, lento, consapevole e di riscoperta». Case contadine in pietra e in legno ristrutturare, il campanile «a cipolla» di San Giorgio dipinto a due colori sono solamente un paio di esempi della conservazione della ruralità montana che anche l'amministrazione comunale ha voluto applicare.

Davvero interessante intracciare nel borgo i «Segni sparsi del rurale» tra acqua ed orti, architetture e dipinti murali, antiche iscrizioni e cataste artistiche. Il percorso «d'acqua» porta ad esplorare numerose fontane del paese e lavatoi, lisiere (lavanderie) e roste (canali d'irrigazione), mulini, segherie e «stoli». A Mezzano si possono ammirare ben 400 orti, uno ogni quadrato abitanti (che sono quindi un centinaio): se inizialmente la loro presenza serviva a soddisfare le esigenze familiari per la produzione di cibo, oggi il numero è aumentato ma la struttura continua a rispettare le tradizioni trentine con staccionate a separare gli appezzamenti tra ortaggi e fiori, odori e piante da frutto, viti rampicanti. Per le vie principali del borgo non mancano nemmeno affreschi a forte carattere religioso. «Ai dipinti murali di altari e capitelli, Madonne e crocifissi -aggiunge- si aggiungono antiche iscrizioni riportanti numeri civici o preghie-



re, didascalie e indicazioni di toponomastica». Come molti borghi trentini, anche Mezzano è caratterizzato da un forte e «stretto» agglomerato di case dove spicca un'architettura rurale tradizionale in cui si distinguono abitazione (spesso ridotta ai minimi termini) e stalla, fienile e cantina.

Infine, le cataste di legna artistiche. «Mezzano Romantica, che nel 2014 ha occupato i mesi di luglio ed agosto e si concluderà oggi con il 40esimo compleanno del Gruppo alpini di Mezzano -domenica prossima 28 settembre- con la «Gran festa del demonte-gar».

F. Sar.

la e la rappresentazione di una canone popolare».

Non ultimo il classico formaggio fresco da latte appena munto denominato «Tosela», cavallo di battaglia della produzione locale. Durante il periodo estivo, poeti e scrittori, storici e filosofi, musicisti ed artisti danno vita all'evento «principe» degli appuntamenti: «Mezzano Romantica», che nel 2014 ha occupato i mesi di luglio ed agosto e si concluderà oggi con il 40esimo compleanno del Gruppo alpini di Mezzano -domenica prossima 28 settembre- con la «Gran festa del demonte-gar».

F. Sar.

RANGO

Tanti i «gioielli» presenti e tanti i prodotti gastronomici per i turisti

Antiche dimore e un museo della scuola

Rango è il borgo trentino «scoperto» nella montagna: si tratta dell'ultimo cascin del altipiano del Bleggio e della Val Giudicarie, che sbucca quasi all'improvviso mentre si sale verso il paese di Hone. Sacralità rurale e compatto. Oggi il centro storico è abitato da circa 150 persone, anche se il progressivo invecchiamento della popolazione tende a far diminuire tale cifra. Ben lungi, comunque, dal completo abbandono: «Le case rurali dimore subirono negli anni Sessanta e Settanta a causa di una massiccia emorragia». Casali rurali solide e massicce si alternano a stalle e

ricoveri di bestiame, luoghi d'aggregazione per fare filo ed amici cortili. Davvero caratteristici è la grande fontana in granito di forma quadrata posta nella piazza centrale del borgo. «Sempio vi si abbeveravano le greggi» e la bifora all'ingresso del paese, eredità dell'epoca rinascimentale. In termini di prelibatezze, che vanno citate le noci del Bleggio, che appartengono all'agricoltura dell'altipiano fino da metà Cinquecento. Ancora oggi, la raccolta rigorosamente «a mano» viene fatta dalla seconda metà di settembre. Dalla noce al

«trasformati» il passo è breve e gustoso: torte e pane tipico, «rosicò» (per chi non se ne intende, è un liquore) e salame alle noci.

Nel borgo non manca un piccolo «Museo della Scuola», dove sono conservati oggetti e materiali didattici risalenti alla prima metà del Novecento. Ed il fascino «viaggio nella memoria» prosegue con la suggestione dei Mercatini di Natale: come accade a Canale di Tenno, stand gastronomici ed artigianato locale trovano una collocazione davvero stupefacente.

F. Sar.